

Notizie dal web n. 40/5

16 novembre 2017

48mln alla Campania per interventi nelle scuole

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il **DM 8 agosto 2017** con l'elenco dei **478 interventi sulle scuole** finanziati con 321 milioni di euro dalla Manovrina 2017 (**Legge 96/2017**).

Tra gli interventi che saranno finanziati ci sono i lavori su solai e controsoffitti ritenuti necessari dopo le indagini diagnostiche realizzate nel 2016 con i **40 milioni di euro** della legge sulla Buona Scuola (**Legge 107/2015**).

La ripartizione dei 321 milioni di euro L'utilizzo dei 321 milioni di euro è stato suddiviso in questo modo: 79 milioni per il 2017, 118 milioni per il 2018, 80 milioni per il 2019 e 44,1 milioni per il 2020.

A livello territoriale, la quota maggiore andrà alla **Campania (48 milioni)**, seguita dall'Emilia Romagna (29,8 milioni), dalla Calabria (27,5 milioni) e dalla Lombardia (25 milioni). Ultime in classifica la Sardegna (4,5 milioni) e il Molise (4 milioni).

Scendendo più nel dettaglio, è stato il Liceo Classico Cotugno (provincia de L'Aquila) ad essersi aggiudicato il finanziamento più alto: più di 6,7 milioni per interventi di adeguamento e miglioramento antisismico. Il Liceo Scientifico C. Caminiti (Provincia di Messina) ha ottenuto 6,6 milioni per la realizzazione di un nuovo edificio da adibire ad aule, uffici e laboratori. All'Istituto tecnico industriale "G. Vallauri" (Provincia di Reggio Calabria) sono stati assegnati 5,3 milioni per interventi strutturali.

Nell'**Allegato** al decreto sono indicati, per ogni Regione, l'elenco degli **interventi finanziati** e l'elenco di quelli **in attesa di finanziamento**, che potranno essere effettuati in caso di economie di gara e ribassi d'asta. Le risorse risparmiate o non utilizzate non rimarranno infatti nella disponibilità degli enti locali, ma saranno destinate allo scorrimento delle graduatorie stilate sulla base delle istanze presentate. Da *Edilportale*.



Sommario:

- ◆ 48 mln alla Campania per interventi nelle scuole
- ◆ Incentivi più bassi er caldaie e infissi nel ddl bilancio
- ◆ Fondo sport e periferie stanziati 100 mln
- ◆ Maxi fondo investimenti e programmazione triennale in edilizia scolastica
- ◆ Indicatori di benessere equo e sostenibile

Siti e riviste controllate: sito ANCE (solo per la parte studi ed approfondimenti), sito Confindustria, sito ABI ,sito Inps, sito Censis, sito Cresme, sito Svimez, sito Ministero dello Sviluppo Economico e delle Finanze, sito Unioncamere, sito Bloomberg, sito Il Sole 24 Ore, Sito Edilizia e Territorio, sito Dipartimento Politiche Europee, sito Economia e Finanza R.it, sito SRM, sito Istat, sito Italia Oggi, sito lavoripubblici.it, sito Edilportale, sito Ministero Ambiente, sito Autorità di Vigilanza, sito Ministero per la Coesione Territoriale, sito Scenari Immobiliari, sito Nomisma, sito Banca d'Italia, sito Agenzia delle Entrate, sito Conferenza stato regioni, sito MIUR, sito Quirinale, sito Invitalia.



Unione Europea



La tua
Campania
cresce in
Europa



Incentivi più bassi per caldaie e infissi nel ddl al bilancio

Fino al 31 dicembre 2017 si possono installare infissi, schermature solari e caldaie a condensazione e biomassa usufruendo della detrazione del **65%**. Dal 1° gennaio 2018 lo sconto fiscale scenderà al **50%**. È una delle novità previste dal **disegno di legge di Bilancio 2018** che intende riformare l'ecobonus per la riqualificazione energetica degli edifici. Poco o nulla dovrebbe cambiare per gli altri interventi, ad esempio quelli sull'involucro e il tetto, l'installazione di pannelli solari per acqua calda e la domotica.

Rispetto agli anni passati, scenderà dal 65% al 50% la detrazione fiscale per le spese relative agli interventi di acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi, di schermature solari e di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione e a biomassa.

Se la novità dovesse essere confermata, entrerà in vigore il 1° gennaio 2018. Chi intende usufruire ancora del 65% deve quindi affrettarsi a realizzare gli interventi entro il 31 dicembre 2017. La bozza conferma la percentuale di detrazione al 65% sugli altri interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli immobili. Si tratta degli interventi di riqualificazione globale, dei lavori sull'involucro (strutture opache), dell'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda e dell'installazione di sistemi domotici.

A cambiare saranno probabilmente i massimali di costo e i requisiti tecnici che gli interventi dovranno rispettare. Il ddl prevede infatti una serie di decreti attuativi. Fino alla loro approvazione si continueranno ad usare le regole esistenti. da *Edilportale*.



Fondo sport e periferie stanziati 100mln di euro

Dopo i primi 100 milioni di euro stanziati dal Governo Renzi, da oggi è disponibile il nuovo Fondo Sport e Periferie, con ulteriori 100 milioni. Il piano è destinato a finanziare la costruzione o il completamento di impianti sportivi che si trovano in aree periferiche delle nostre città.

“Non si tratta solo di trovare fondi per impianti sportivi. Si tratta di costruirli o ristrutturarli contribuendo così, attraverso lo sport, ad un riequilibrio economico e sociale. Perché dove c'è una palestra, dove c'è un palazzetto, un campo da calcio, una pista di atletica, c'è un quartiere, un paese che rinasce” ha dichiarato il ministro per lo Sport Luca Lotti. Il ministro ha anche sottolineato che con la Legge di Bilancio il Fondo Sport e Periferie diventa strutturale.

La finalità è quella di “proseguire sulla strada della concretezza dell'azione politica”, puntando “a far crescere le giovani generazioni in modo sano, assicurando loro la possibilità di fare attività fisica, di imparare cosa sia il rispetto reciproco e la solidarietà. Fare sport non è soltanto un divertimento ma è un diritto che va garantito a tutti, partendo da chi ne ha più bisogno, senza lasciare nessuno indietro” ha concluso il ministro Lotti. Da *Governo.it*



Per le costruzioni la ripresa arriverà nel 2018

La vera ripresa per le costruzioni non è ancora arrivata, con gli ultimi due anni (2016 e 2017) al di sotto delle previsioni (+1,0 e +1,1% in valori reali), dopo una crisi che in otto anni (dal 2005 al 2014) ha ridotto il settore (investimenti) del 33% e ha bruciato 600mila posti di lavoro (da due milioni a 1,4, un calo del 30%). Ma l'ora del riscatto sembra vicina, e per il 2018 le previsioni sono di una crescita del 2,5% (rispetto al +1,5% previsto dal governo per il Pil), trainata in particolare dalle opere pubbliche, che dovrebbero finalmente produrre una crescita di spesa dopo le delusioni degli ultimi due anni (-2,6 e -1,5%, sempre in valori reali). Il centro di ricerca Cresme presenterà a Venezia il suo rapporto congiunturale annuale. «Nel 2016 e quest'anno - spiega Bellicini - c'è stata ancora una frenata delle opere pubbliche, un fenomeno con varie cause tra cui i comuni del sud che nel 2014 e 2015 avevano speso tanto per i fondi strutturali 2007-2013 in ritardo, e che poi non hanno saputo riprendersi nonostante le nuove regole di bilancio più flessibili». Inoltre - spiega il Cresme - negli ultimi due anni si è assistito al «persistere delle difficoltà di spesa per investimenti delle amministrazioni pubbliche», per cui nonostante programmi e finanziamenti messi in campo dal governo la spesa per opere pubbliche è calata ancora del 2,6% nel 2016 ed è prevista a -1,5% anche quest'anno, sempre dopo gli anni della crisi che avevano fatto scendere gli investimenti pubblici in costruzioni del 36% in valori reali. Sul calo 2016-2017 ha inciso anche «il rallentamento degli investimenti di alcune imprese dei settori energia e trasporti autostradali».

Ma «a partire dal 2018 - spiega il Cresme - è previsto un nuovo ciclo di crescita degli investimenti spinto dalle nuove ingenti risorse attivate nell'ultimo biennio (avvio programmazione 2014-2020 e le risorse dal bilancio dello Stato 2016, 2017 e 2018)». Risorse, calcola il Cresme, per 149 miliardi di euro. «Il nuovo ciclo di crescita delle opere pubbliche - prevede il Cresme - dovrebbe durare almeno fino al 2022». «Le risorse sono tante - commenta Bellicini - ora bisogna saperle spendere». «Il recupero dell'edilizia esistente - prosegue il direttore Cresme - cresce da anni, ma ormai è al massimo, più di tanto non si può andare. Per fare un ulteriore salto deve partire la rigenerazione urbana».

«L'antisismica resta una scommessa, ci sono i nuovi bonus rafforzati dal 2018, ma non è semplice calcolare quale impatto effettivo avranno sul mercato». «Per le nuove costruzioni residenziali», crollate di oltre il 40% negli anni della crisi, «qualcosa comincerà a muoversi ma non è questo il futuro». «Il non residenziale - prosegue Bellicini - risente della ripresa economica e ha ottimi margini per crescere».

Ma al centro del Rapporto Cresme ci sarà anche «la vera metamorfosi che il settore sta affrontando», spiega Bellicini. «È la seconda rivoluzione industriale delle costruzioni, dopo quella del 1850 dovuta al cemento armato, ed è fatta di digitalizzazione della progettazione e del processo costruttivo, nuovi materiali, nuovi strumenti di misurazione, nuove tecnologie di costruzione, energie rinnovabili. I modelli di offerta e i compra-



Maxi fondo investimenti e programmazione triennale in edilizia scolastica

Vale oltre 2,7 miliardi di euro il "pacchetto" edilizia scolastica all'esame della conferenza unificata di oggi. Il pacchetto si compone di due schemi di decreto.

Ripartite alle Regioni le risorse del maxi-fondo investimenti

Il primo decreto, firmato dalla sola ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli, è il più importante perché ripartisce alle Regioni le risorse a valere sul maxi-fondo da 46 miliardi gestito dalla presidenza del Consiglio. Con il Dpcm del 21 luglio 2017 la "torta" delle risorse era stata ripartita tra le singole amministrazioni centrali, assegnando all'edilizia scolastica oltre 1,3 miliardi di euro sull'orizzonte temporale 2017-2032. Ora, con questo Dm Istruzione all'ordine della conferenza unificata di oggi (per il parere), le risorse statali vengono ripartite tra le regioni per essere spesi. Il riparto riguarda le sole risorse relative al triennio 2017-2019, pari a oltre 1,058 miliardi di euro.

Il riparto regionale (condotto in base a criteri già condivisi e applicati in operazioni analoghe) vede al primo posto la Campania (quasi 149 milioni di euro), seguita dall'Emilia Romagna (con 94,4 milioni) e dalla Calabria (con 87,5 milioni). All'ultimo posto il Molise, con 17 milioni di euro.

I fondi fanno riferimento a due distinti capitoli di bilancio, e relative destinazioni. Nel capitolo più consistente ci sono 772,7 milioni nel triennio (di cui 242,7 circa nel 2017). Questi soldi sono riservati (per espressa indicazione del Dpcm del 21 luglio scorso) a interventi per la prevenzione del rischio sismico nelle scuole. Nel secondo capitolo sono iscritte risorse per 285,6 milioni nel triennio (48,2 milioni nell'annualità 2017) con la generica destinazione all'edilizia scolastica. Complessivamente per l'annualità 2017 ci sono 251 milioni di euro.

Avviata la programmazione triennale 2018-2020

Importante anche il secondo provvedimento, anche se rappresenta solo il primo passo di una procedura che prevede ulteriori attuazioni, entro il prossimo anno e oltre.

Si tratta del decreto Economia (con Istruzione e Infrastrutture) che dà il colpo dello start alla nuova programmazione triennale nazionale per l'edilizia scolastica. Cioè la lista unica composta di tutti gli interventi - tra manutenzioni e nuove costruzioni - segnalati dagli enti locali e dalle regioni. Per l'attuazione dei nuovi interventi ci sono 1,7 miliardi di euro di risorse indicate nel bilancio (di previsione) del Miur. Da *Edilizia e territorio*.

GLI INDICATORI DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE			
i dodici indicatori sono:			
1  REDDITO MEDIO DISPONIBILE AGGIUSTATO PRO CAPITE	2  INDICE DI DISEGUAGLIANZA DEL REDDITO DISPONIBILE	3  INDICE DI POVERTÀ ASSOLUTA	4  SPERANZA DI VITA IN BUONA SALUTE ALLA NASCITA
5  ECESSO DI PESO	6  USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE	7  TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO CON RELATIVA SCOMPOSIZIONE PER GENERE	8  RAPPORTO TRA TASSO DI OCCUPAZIONE DELLE DONNE DI 25-49 ANNI CON FIGLI IN ETÀ PREScolare E DELLE DONNE SENZA FIGLI
9  INDICE DI CRIMINALITÀ PREDATORIA	10  INDICE DI EFFICIENZA DELLA GIUSTIZIA CIVILE	11  EMISSIONI DI CO2 E ALTRI GAS CLIMA ALTERANTI	12  INDICE DI ABUSIVISMO EDILIZIO

Indicatori di benessere equo e sostenibile

Dodici indicatori di benessere equo e sostenibile nel ciclo di finanza pubblica per andare 'oltre il Pil'. I dodici indicatori, definiti con un decreto ministeriale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa dal Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, dal Presidente dell'Istat, Giorgio Alleva e da Federico Giammusso, delegato del ministro alla presidenza del Comitato sugli indicatori.

Il Documento di Economia e Finanza, quindi, oltre agli indicatori macroeconomici che testimoniano l'andamento della crescita economica e dei conti pubblici, come il Pil, l'inflazione, il disavanzo, il debito, conterrà altri indicatori, che misurano il benessere equo e sostenibile e soprattutto l'impatto delle politiche su tali indicatori. In sostanza, un faro sulla qualità delle politiche e sui loro effetti nella vita dei cittadini. Verrà quindi monitorata l'evoluzione, tra gli altri, del reddito medio disponibile pro capite, dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile, delle emissioni di Co2, dell'efficienza della giustizia civile, dell'indice di povertà assoluta e di quello di abusivismo edilizio.

Per Alleva il lavoro presentato è "un'innovazione sul piano culturale e una spinta a migliorare la metodologia del sistema statistico nazionale". Quanto agli indicatori scelti il Presidente ISTAT ha sottolineato come su "ambiente e salute abbiamo registrato progressi, e i dati sulla speranza di vita mostrano un successo del nostro sistema sanitario".

In via sperimentale, nell'ultimo Def sono stati già introdotti 4 indicatori. Nel Documento del prossimo anno la lista sarà arricchita per arrivare presto a comprendere i 12 indicatori. E' previsto che entro il 15 febbraio di ogni anno sia presentata in Parlamento una relazione sull'evoluzione degli indicatori sottolineando gli effetti determinati dalla legge di bilancio.

Ecco i 12 indicatori:

1. Reddito medio disponibile aggiustato pro capite;
2. Indice di disuguaglianza del reddito disponibile;
3. Indice di povertà assoluta;
4. Speranza di vita in buona salute alla nascita;
5. Eccesso di peso;
6. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione;
7. Tasso di mancata partecipazione al lavoro, con relativa scomposizione per genere;
8. Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli;
9. Indice di criminalità predatoria;
10. Indice di efficienza della giustizia civile;
11. Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti;
12. Indice di abusivismo edilizio.

Da *MEF*.



Il TAR su oneri sicurezza e soccorso istruttorio

Nelle gare d'appalto nei settori speciali l'omessa indicazione nell'offerta degli oneri di sicurezza non comporta l'esclusione automatica del concorrente, senza che sia stato attivato il soccorso istruttorio.

Lo ha chiarito la Seconda Sezione del Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia con la **sentenza 14 novembre 2017, n. 1161** che ha accolto il ricorso presentato da un'impresa contro la nota di una S.A. che aveva disposto la sua esclusione da una procedura negoziata per la mancata indicazione degli oneri di sicurezza aziendali e l'aggiudicazione provvisoria ad un'altro concorrente. I giudici del TAR hanno preso in esame l'art. 95, comma 10 del **D.Lgs. n. 50/2016** evidenziando come lo stesso sia applicabile ai settori ordinari per i quali: *"Nell'offerta economica l'operatore deve indicare i propri costi della manodopera e gli oneri aziendali concernenti l'adempimento delle disposizioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ad esclusione delle forniture senza posa in opera, dei servizi di natura intellettuale e degli affidamenti ai sensi dell'articolo 36, comma 2, lettera a). Le stazioni appaltanti, relativamente ai costi della manodopera, prima dell'aggiudicazione procedono a verificare il rispetto di quanto previsto all'articolo 97, comma 5, lettera d)".*

In realtà, i giudici di primo grado hanno rilevato che la mera introduzione all'articolo 95, comma 10, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (in assenza di una specifica clausola del bando che espliciti l'onere dichiarativo) non rende compatibile con il diritto dell'Unione l'automatica esclusione del concorrente, laddove, nell'offerta, manchi l'indicazione specifica degli oneri di sicurezza aziendali.

Oltre a questo, come detto, **l'art. 95, comma 10 del D.Lgs. n. 50/2016** regola i criteri di aggiudicazione dell'appalto per i settori ordinari. Nei settori speciali l'articolo 95 trova applicazione in forza del rinvio operato dal primo comma dell'art. 133 (Principi generali per la selezione dei partecipanti) per il quale: *"Per la selezione dei partecipanti e delle offerte nelle procedure di scelta del contraente nei settori speciali si applicano, per quanto compatibili con le norme di cui alla presente sezione, le disposizioni di cui ai seguenti articoli: 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 95, 96 e 97"*. A tale norma si aggiunge poi il sesto comma dello stesso articolo 133 che prevede: *"Gli enti aggiudicatori verificano la conformità delle offerte presentate dagli offerenti così selezionati alle norme e ai requisiti applicabili alle stesse e aggiudicano l'appalto secondo i criteri di cui agli articoli 95 e 97"*. Per cui, per i settori speciali il rinvio all'art. 95 non si presenta diretto ed immediato ma necessita di un'ulteriore verifica, come emerge dalle locuzioni *"per quanto compatibili"*. Inoltre, non appare chiaro se il comma 10 dell'art. 95, laddove menziona l'offerta attribuendole la qualità di "economica", presupponga o meno che essa si accompagni ad un'offerta tecnica. Di riflesso, non può neppure escludersi una lettura dell'invito alla gara che spieghi l'assenza di qualsiasi accenno agli oneri di sicurezza interni come conseguenza di una ritenuta estraneità di questa procedura negoziata alla sfera di applicazione dell'articolo 95.

In conclusione, nel caso di specie, in cui ricorre una situazione di affidamento ingenerato dalla stazione appaltante, la carenza della quota di prezzo corrispondente agli oneri di sicurezza interni deve reputarsi non sostanziale, bensì solo formale, sicché il soccorso istruttorio diventa doveroso da *Lavoripubblici*.